

Non riesci a stare senza il Foglio?
Leggilo anche su iPad e iPhone

IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XVIII NUMERO 75

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

VENERDÌ 29 MARZO 2013 - € 1,50



Niente diretta tv

Il Papa trasforma il galateo della lavanda in "servizio"

Francesco tra i detenuti del carcere minorile di Casal del Marmo

Roma. Nessuna diretta televisiva per la messa in Coena Domini di ieri pomeriggio celebrata dal Papa nel penitenziario minorile di Casal del Marmo, a Roma. Giornalisti tenuti a debita distanza, "all'esterno dell'edificio", come aveva fatto sapere qualche giorno fa la Sala stampa della Santa Sede. Ammessa solo la Radio vaticana, che ha trasmesso dal vivo l'evento, accompagnato dai canti e dalle chitarre dei detenuti. Francesco ha voluto una celebrazione "semplice e intima". E così è stato. Da sempre la lavanda dei piedi nel Giovedì santo avveniva nella cornice della Basilica di San Giovanni in Laterano, lì dove è posta la cattedra del vescovo di Roma. Ma Bergoglio non ha ancora preso possesso della sua cattedrale (lo farà nel pomeriggio di domenica 7 aprile) e così il cerimoniale aveva previsto di celebrare la messa a San Pietro. Francesco ha invece chiesto di andare in un carcere, perché "l'unzione del Signore è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e per quelli che sono tristi e soli", diceva ieri mattina durante l'omelia della messa del Crisma. A Buenos Aires lo faceva sempre, ogni Giovedì santo. Tra i derelitti e i malati, negli ospizi e nelle periferie, aveva ricordato lui stesso in occasione della messa nella parrocchia di S. Anna in Vaticano, pochi giorni dopo la sua elezione a Pontefice. "L'unzione non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un'ampolla, perché l'olio diventerebbe rancido, e il cuore amaro", ha aggiunto ieri mattina il Papa.

Accanto a lui, sull'altare della piccola cappella dell'istituto penale di Casal del Marmo c'erano il cardinale vicario per la diocesi di Roma, Agostino Vallini, e padre Gaetano Greco (il terziario cappuccino cappellano del carcere minorile). Il penitenziario ospita quarantasei detenuti, di cui undici sono ragazze. Tutti hanno un'età compresa tra i 14 e i 21 anni. Molti di loro sono analfabeti.

"Non lasciatevi rubare la speranza"

"Lavare i piedi - ha detto il Papa nella breve omelia - significa dire: 'Io sono al tuo servizio'. E anche per noi, cosa significa questo? Che dobbiamo aiutarci. Aiutarci l'un l'altro: questo è ciò che Gesù ci insegna ed è quello che io faccio. E lo faccio di cuore, perché è mio dovere. Come prete e come vescovo devo essere al vostro servizio. Ma è un dovere che mi viene dal cuore: lo amo. Amo questo e amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato". Terminata l'omelia, Francesco (vestito di un semplice grembiule) ha lavato i piedi a dodici detenuti, scelti per nazionalità e confessione religiosa diversa. Per la prima volta, anche a due ragazze, tra cui una serba di fede musulmana. In Vaticano qualcuno aveva avanzato qualche perplessità, ricordando che le norme e la tradizione prevedono che la lavanda venga fatta ai soli maschi, ma poi - ha spiegato padre Greco - hanno accettato. Al termine della messa, nella palestra del carcere, il Papa ha rivolto ancora qualche parola ai detenuti: "Cari ragazzi, sono felice di stare con voi. Forza, avanti, non lasciatevi rubare la speranza". Poi, ha salutato uno a uno i reclusi, regalando loro un uovo di Pasqua, una colomba, un ricordo dell'evento. I ragazzi hanno ricambiato, donando a Francesco un crocifisso francescano e un inginocchiatoio di legno.

In mattinata, durante l'omelia della messa del Crisma celebrata in San Pietro con 1.600 presbiteri, Bergoglio aveva detto che "il sacerdote che esce poco da sé si perde il meglio del nostro popolo, quello che è capace di attivare la parte più profonda del suo cuore presbiteriale". Chi non esce da sé, continuava il Papa, "invece di essere mediatore diventa a poco a poco un intermediario, un gestore". E chi non mette in gioco il proprio cuore "non riceve un ringraziamento affettuoso. E' da qui che deriva l'insoddisfazione di alcuni, che finiscono per essere preti tristi, trasformati in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità". E' necessario, ha detto ancora il Pontefice - che ha intanto nominato il vescovo Mario Poli suo successore a Buenos Aires -, che i sacerdoti escano, vadano "nelle periferie dove c'è sofferenza e sangue versato". Non è nelle "autoesperienze o nelle introspezioni reiterate che incontriamo il Signore: i corsi di autoaiuto nella vita possono essere utili, però vivere la nostra vita sacerdotale, passando da un corso all'altro, di metodo in metodo, porta a minimizzare il potere della grazia".

Twitter @matteomatzuzzi

PICCOLO GENIO

Il sogno cinese del superbaby si scontra (per fortuna) con il mistero dell'intelligenza umana

Per molti genitori è un'ossessione: alle feste di compleanno, al parco, alle recite scolastiche, ai saggi sportivi e alla consegna delle pagelle dei figli ci si ser-

DI ANNALENA

ve di qualunque mezzo per scoprire se il nostro bambino è più intelligente, più dotato, più simpatico degli altri. Padri che fanno piccoli test attitudinali fingendo di scambiare due chiacchiere, madri che origliano senza ritegno i discorsi dei ragazzi, bambini incitati a far sfigurare i compagni. Liti in famiglia, anche, in cui marito e moglie si accusano a vicenda: se il ragazzo va male a scuola e picchia i suoi amici è perché la nonna di tua madre è stata in manicomio, avrà preso da lei. E' una gara continua, in cui ci si attribuisce il merito genetico di ogni pregio e si scaricano tutti i difetti sul Dna dell'altro, rinfacciandogli anche quella zia zitella che faceva entrare in casa, di notte, tutti gli uomini del paese. I figli fatti alla vecchia maniera potrebbero ereditare tutto il peggio, tutto il meglio, oppure qualcosa qui e qualcosa là del corredo genetico dei loro genitori, in quel momento allacciati in qualche luogo. Bellezza e intelligenza, come i doni delle fate nelle favole, sono un misterioso incontro di cellule. E il governo cinese, interessato alla guida del mondo, ha il sogno di allevare una nidiata di piccoli geni a colpo sicuro, vorrebbe una nuova generazione di intelligenti d'assalto. Con buone basi genetiche, il metodo educativo delle madri tigri potrebbe raggiungere risultati grandiosi: feroci manager con infanzie infelici trascorse a suonare il violino e fare equazioni, e forse per le bambine la possibilità di sopravvivere, se molto intelligenti. Così gli scienziati hanno raccolto campioni di Dna delle persone più intelligenti del mondo (a voi l'hanno chiesto?) e stanno studiando i genomi per identificare le sequenze che determinano l'intelligenza umana. In modo da aumentare, durante lo screening, il quoziente intellettivo dell'embrione. "Nel giro di un paio di generazioni", scrive la rivista Vice America, "concorrere con i cinesi a livello intellettuale sarà come sfidare Lena Dunham in un concorso per chi sta sempre nudo in televisione". Non è esattamente così, scrive Slate, e i cinesi non stanno facendo ingegneria embrionale, ma solo perché non hanno ancora capito come si manipoli geneticamente un genio. Però, studiando gli embrioni e confrontandoli con le combinazioni che hanno un quoziente intellettivo alto, permetteranno ai genitori di scegliere, fra i propri, quelli migliori. E abbandonare, di conseguenza, gli embrioni un po' più tonfi, pigri, interessati più che altro a giocare con le macchinine. E' abbastanza spaventoso anche in questi termini. "E' come tirare i dadi dieci volte e scegliere tra le combinazioni che ne derivano", ma l'intelligenza, la produttività, la scaltrezza, l'ambizione non sono solo questioni di combinazioni di cellule ("Madre Natura è una stronza", ha detto in un programma televisivo uno psicologo americano che partecipa allo studio cinese). E' un mistero che coinvolge l'ambiente in cui si cresce, le persone che si incontrano, le passioni che si hanno. E poi, cosa si intende per intelligenza? La capacità di avere successo o di essere felici? La volontà di accumulare denaro o di aiutare gli altri? Ci sono più cose nella testa di un bambino che in tutte le provette e gli esperimenti degli scienziati cinesi. E anche se si finisce con lo scegliere davvero l'embrione con il quoziente intellettivo più alto, nel regno dell'orrore, l'embrione avrebbe almeno la cellulite, e sarebbe sempre colpa dell'odiosa sorella di vostra moglie.

Andrea's Version

Quando le nipotine saranno arrivate in campagna e avranno squittito di gioia alla vista del nonno, e fatto i turni sull'altalena, e sulla giostra, e raccolto i fiorellini del prato, e visto i cavalli (per Equitalia: non nostri), e acceso il camino, e riscoperto i cari vecchi giochi, quando cioè la vera letizia avrà occupato per intero la casetta nostra, e tutti sorrideranno, e sopraggiungerà finalmente il molto atteso giorno della santa Pasqua, e anche l'ora preziosa del pranzo si affaccerà, e grandi e piccini, tutti quanti insieme siederanno intorno al desco in un clima di serenità e di festa, allora, solo allora, il nonno rivolgerà due parole di saggezza alla tavolata: bella situazione di merda, no?

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

(Brambilla segue a pagina quattro)

Hollande in sordina

La svolta mitterrandian-realista avvenuta troppo presto, la gauche delusa e Berlino sola al comando

(Lo Prete segue a pagina quattro)